Anno VIII (Abbonamento postale) Giovedì 8 maggio 1884 (Abbonamento postale) N. 110

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Richiamiamo

l'attenzione sulla seguente importantissima lettera da Massauah, nella quale parlasi di vitali interessi per la nostra Nazione.

DA MASSAUAH

(Nostra corrispondenza)

Gli inglesi
tendono a rendere inutile Assab.

L'Italia dovrebbe operare sul serio.

Massauah, 14 aprile 1884.

Arrivato quì fin dal due febbraio decorso, avrei sperato di trovare la *Patria del Friuli*; ma pare sia scritto ch'io non debba aver mai notizia del mio paese, perchè in quattro anni che son qua non ebbi mai nessun giornale stampato costì.

Vi scrissi, in viaggio, da Aden.

Mentre giungono quì corrispondenti di giornali francesi ed inglesi per tener dietro agli avvenimenti del Sudan, io, per quella contrarietà che ebbi sempre ad immischiarmi di cose che escono dalla mia sfera, non mi occupai nulla affatto per dei giornali della Capitale, di Milano e di Torino che, come il vostro, mi avevano dato incarico di qualche lettera. Si ha tanto da fare a sbarcar la giornata senza rimorso di aver trascurati i propri affari, in un paese che il clima snerva anche d'inverno, che davvero non avanza il tempo di scrivere corrispondenze politiche.

D'altronde, a Massauah, eravamo quasi segregati dal teatro della guerra. Gli inglesi, operando a Suakim, trattenevano colà anche i vapori egiziani che dovevano portare la posta; dimodochè le notizie della sconfitta di Baker pascià e delle effimere susseguenti vittorie dell'armata di Sir Graham giunsero in Europa molto prima che quì. Suakim fu congiunto al cavo sottomarino Suez-Aden, mentre a Massauah, dopo la ribellione del Sudan, non abbiamo linea telegrafica, essendo rotti i fili nell'interno.

Io non avrei potuto dare adunque che le notizie locali, le quali non sono punto di grande interesse, se si fa astrazione delle conseguenze che possono avere le trattative incoate dagli inglesi in Abissinia per la nostra colonia di Assab.

Queste conseguenze però meritano di essere esaminate a priori.

Il nostro governo, nel prendere ufficialmente possesso di Assab, si sottomise a delle condizioni talmente onerose **da incagliare esso medesimo lo sviluppo commerciale della colonia.** Il ritardo frapposto nell'invio della seconda missione al Re d'Abissinia aveva non solo **disgustato** quel Re, a cui s'erano fatte grandi promesse, ma dato adito ad altre missioni estere di **prevenire e distruggere quel po' di prestigio** che ci avevamo guadagnato.

Se il viaggio del conte Antonelli allo Scioa attraverso l'Aussa, così ben riuscito, avesse coinciso con quello del Bianchi attraverso la pianura degli Adali, ma un anno e mezzo fa, forse la venuta delle carovane Abissine ne sarebbe stata la immediata conseguenza.

Invece la seconda spedizione presso Re Giovanni tardò un po' troppo e si fece in fretta e in furia, non connettendola a quella dell'Antonelli, dalla quale anzi agì affatto indipendentemente; ed ora l'Antonelli sarà forse costretto a rifare il suo viaggio, in cerca della gran carovana promessa e che mai non viene, mentre il Bianchi si dispone appena a mettersi in viaggio da Mekallè (una delle residenze di Re Giovanni) per Abro ed Assab, attraverso la pianura pericolosa dei Danakil, che costò la vita al Giulietti ed a' suoi compagni.

Il malanno si è che questi viaggi arrischiano di tornare inutili ora che la missione inglese dell'ammiraglio Sir Hewett pare si sia prefissa di proporre a Re Giovanni **di fare di Massauah un porto libero per le merci di Abissinia.**

Difatti, l'ammiraglio inglese partì otto giorni fa con un grande stato maggiore per recarsi presso Re Giovanni, che pare gli venga incontro fino ad Adua. Più di duecento mule portavano i regali pel re e le provvigioni per la missione. Si ha ogni ragione di supporre che il risultato della missione sarà soddisfacente; o, per meglio dire, conforme alle proposte inglesi. Re Giovanni avendo solo da guadagnarci nella ratifica della frontiera e nell'apertura del porto di Massauah al suo commercio, non farà certo cattiva accoglienza agli inviati d'una nazione che contribuì in gran parte a metterlo sul trono.

Ora, se Massauah diventa un porto libero ed amministrato regolarmente da impiegati europei, è poco probabile che gli Abissini, anche a costo di allungare la via, si decidano a prendere quella di Assab, attraversando deserti privi d'acqua e popolazioni ostilissime, fanatiche e traditrici. Se queste popolazioni si fossero da qualche tempo domate con regali ai capi, come già ebbe a fare l'Antonelli all'Aussa, e quindi già abituate al passaggio delle carovane da cui deriverebbero ad esse pure dei vantaggi, la riuscita della missione inglese potrebbe ritenersi dubbia. Ma allo stato delle cose, mettiamoci nei panni degli Abissini, e non li condanneremo se accettano un'offerta positiva in confronto di un'eventualità ancora dubbia.

Inoltre tutti gli Abissini dell'Amhurr, del Goggian e dello Scioa, conoscono Massauah al pari di quelli del Tigrè, e sanno di trovarvi compratori per le loro merci di qualunque specie siano, mentre possono calcolare di fare le loro provviste sui generi di loro importazione. Ad Assab invece cosa vi troverebbero? **non un negoziante serio che possa acquistare l'avorio, lo zibetto e l'oro che sono i più ricchi prodotti di Etiopia, e ben pochi articoli di loro consumo.** Infatti chi è quel negoziante che s'arrischia ad incontrare una forte spesa in trasporto di mercanzie in un paese dove non ha mezzo d'immagazzinare, e, quel che è peggio, per attendere mesi e mesi delle carovane che non vengono mai?

Venissero anche gli Abissini ad Assab; e non troverebbero altro mezzo di vendere le loro merci che quello di recarsi ad Aden. Ed allora **a che il nostro punto commerciale?** E gli Abissini, fatta una prima prova che non riuscirebbe punto economica nè comoda, tornerebbero dessi ad Assab, quando sopratutto potranno avere pari franchigia a Massauah?

Tutto questo forse perchè siamo arrivati **troppo tardi,** come ci avviene del resto troppo spesso. Sarei lieto se queste mie previsioni fossero sbagliate; ma mi sembrano tanto più logiche, inquantochè vedo non essersi fatto nulla dal nostro Governo per dare un serio indirizzo alla Colonia. Si fabbricano dei Club ed un Ospitale di cui non si sentiva il bisogno; ma non si tiene un deposito di carbone per le nostre navi in caso di bisogno, e ciò anche perchè vi sarebbe una gran difficoltà per isbarcarlo ed imbarcarlo a causa che mancavi un porto ed anche le barche adatte. Per quest'ultime sarebbe subito fatto; ma il porto costerebbe dei milioni, ed il Governo forse avrebbe torto spendendoli. Così noi stiamo sempre ai mezzi termini e non sappiamo deciderci per nulla. L'Inghilterra a quest'ora di Assab avrebbe fatto una seconda Aden o l'avrebbe abbandonata. Noi ci stiamo spendendoci dei quattrini tutti gli anni per baloccarvici e per dire al mondo che possediamo anche noi un punto sul Mar Rosso, che equivale a non possedere nulla; ed i nostri vapori stazionarii, vecchie carcasse quasi inservibili, sono costretti a mandar delle barcaccie a vela ad Aden per provvedersi di carbone od a domandare d'esser rimorchiati per poter ritornare a casa dopo aver offerto uno spettacolo assai negativo della nostra potenza marittima in questi paesi ove tutto è forma, tutto apparenza.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 maggio.

Presidenza TECCHIO.

Massarani eccita Grimaldi a sollecitare la discussione del progetto sul lavoro dei fanciulli, accettandola dopo i due bilanci che trovansi all'ordine del giorno.

Grimaldi ripete le sue dichiarazioni rispetto al lavoro dei fanciulli e rilegge il resoconto della seduta dove propose e il Senato approvò che la discussione avvenisse dopo tutti i bilanci. Esprime il suo rammarico per non essere intervenuto nella seduta di ieri, giustificando l'assenza per imperiosi motivi, dovendo fornire spiegazioni alla Camera sopra un progetto che impegnava la sua persona. Professa il massimo omaggio al Senato, e quindi nessun dubbio che possa mancare di deferenza.

Massarani deplora nuovamente che il progetto per il lavoro dei fanciulli, presentato altre volte, non sia stato mai discusso.

Pantaleoni aggiunge osservazioni dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni del ministro, però il regolamentd della Camera prescrive le modalità per lo svolgimento delle interpellanze che non sono improvvise. Il Senato è stanco dell'attuale sistema, e gli dorrebbe dovere ancora presentare mozioni spiacevoli.

Grimaldi rinnova la dichiarazione intorno ai suoi intendimenti sulla Legge per i fanciulli, e spera che Massarani lo solleverà dalla responsabilità del passato, avendo mantenuto il progetto anzichè ritirarlo. Conferma il suo desiderio di discussione; ripete che l'interpellanza alla Camera fu assolutamente improvvisa, e protesta che il Senato non vedrà per sua parte ripetersi l'avvenuto.

Approvasi il processo verbale.

Procedesi allo scrutinio segreto delle Leggi.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 7 maggio.

Presidenza BIANCHERI

Approvasi l'aggregazione di Castelrio Fontana Elice, e Tosignano alla provincia di Bologna.

Pavesi svolge la sua proposta di legge sul pegno agrario, mostrandone lo scopo essenzialmente pratico per rimediare alle tristi condizioni dell'agricoltura, estendendo il credito agrario.

Consentendo Grimaldi, la proposta di legge è prese in considerazione.

Capo svolge la sua interrogazione sulla comparsa della filossera in provincia di Napoli e sui provvedimenti presi dal governo.

Grimaldi risponde che da un esame ordinato gli risulta esclusa la filossera, ma trattarsi di un altro male, meno grave, che peraltro esige l'attenzione del governo, il quale si propone di fare quanto può e deve nei limiti della legge e dei regolamenti.

Seduta pomeridiana.

Il presidente annunzia che secondo l'incarico conferitogli dalla Camera nominò Morana commissario della legge per il nuovo organamento dei ministri in sostituzione di Basteris, e invece di Basteris, Ferracciù, Coppino e Sella nella Giunta delle elezioni nominò Fortunato, Della Rocca, Monzani e Morana già supplenti e li surrogò con Ercole, Franzi, Peruzzi e Solinas. Avverte poi che sabato la Camera dovrà eleggere quattro commissari del bilancio invece di Brin, Grimaldi, F. Martini e Meardi dimissionario ed un Commissario d'inchiesta sulle tariffe invece di Biancheri.

Riprendesi e si termina la discussione del bilancio della spesa per la finanza, approvandone il totale in lire 174,824,798.

Convalidasi la elezione di Lamarmora nel secondo collegio di Novara; di Lorenzini nel secondo di Perugia.

Annunziasi una interrogazione di Damiani sul programma per gli esami di concorso ai servigi del ministero degli esteri del 9 marzo 1884 e di Cavallotti sulla esattezza e veridicità dei telegrammi da Napoli che il ministro dell'istruzione lesse alla Camera il 6 corrente e sui provvedimenti ulteriori in ordine ai fatti ivi asseriti.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Fu distribuita ieri la relazione dell'on. Di San Giuliano sul progetto di legge per la sospensione della giurisdizione consolare a Tunisi.

— Ieri il ministro dei lavori pubblici ricevette il Comitato esecutivo per la ferrovia Adriaco-Tiberina.

Il Comitato gli presentò un *memorandum*. La conferenza col ministro si protrasse lungamente.

Livorno. A Portoferraio si fece una commemorazione funebre in onore di Napoleone I. con l'intervento delle autorità civili e militari.

Chieti. Il treno ferroviario n. 12 presso il casello n. 190 della linea Pescara-Foggia investì una donna sconosciuta, che rimase cadavere sul colpo.

Sassari. In campagna di Anela i carabinieri ebbero uno scontro coi latitanti fratelli Vischeddu Giuseppe e Michele. Il primo di essi venne ucciso, il secondo fu arrestato.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. Lo *Standard* dice che il Governo, onde evitare lunedì un voto di biasimo, annunzierà una spedizione per soccorrere Gordon appena il clima lo permetterà.

— Alla Camera dei Comuni la mozione di Broadhurst per legalizzare il matrimonio d'un vedovo con la sorella della moglie defunta, fu approvato con voti 238 contro 127.

America. La Camera dei rappresentanti respinse con voti 156 contro 151 il *bill* per modificare la tariffa doganale.

A Nizza, il risultato della fierissima campagna per le elezioni municipali tra il partito autonomista, capitanato dal deputato Borriglione, e la coalizione contraria, ha dato 4500 voti di maggioranza a Borriglione. La città è in festa.

La Dalmazia è slava,

lo dice il *Cittadino italiano*, organo della nostra clericalia, e tanto basta. Difatti, in una corrispondenza dalla Dalmazia, accennando ad alcune misure del ministero austriaco per introdurre in quella regione la lingua slava negli uffici misure che noi pure ricordammo, il foglio clericale stampa: « Ci avviciniamo al momento « in cui vedremo finalmente la lin- « gua della *nazione* elevata al posto « che per ogni titolo le compete»!!!

Del Processo Zamparo

continuiamo a pubblicare un resoconto estesissimo. Vi si leggono oggi le deposizioni del Direttore della Banca di Udine, uno dei testimoni più importanti; del cav. De Girolami, dell'avvocato Linussa, del cav. Perusini e di altri..

CRONACA PROVINCIALE

Le nostre industrie. Ieri alle ore 4 pom., passando nei pressi di Cavallicco, udii un lungo fischio che proveniva dal vicino villaggio del Molin Nuovo. Curiosità mi spinse di portarmi a quella volta e con soddisfazione, mediante il consenso del signor Armando Förster, potei introdurmi nel suo Stabilimento e vedere il movimento di quel simpatico mulino mediante motrice a vapore.

Merita un atto di lode il signor Förster, per la sua intraprendenza. Così ora, anche mancando d'acqua, il suo molino potrà sempre somministrare farine ai Signori consumatori. Un tale lavoro era necessario nella nostra Provincia, avendo anche ultimamente i fornai dovuto sopportare, per la siccità, un aumento di prezzo nelle farine di circa 3 lire per quintale.

Rissa. Per futili motivi, tra certi Momolo Maria e Fantino Pietro, nacque in Trasaghis una piccola rissa. La Maria s'ebbe una sassata alla testa. Il Pietro Fantino se ne fuggì.

CRONACA CITTADINA

Sior Bortolo Pittoni ci scrive non esser « vero che domenica, causa « il giuoco delle palle che si fa, non « già sulla pubblica via, ma bensì « sul piazzale esistente fra la strada « che conduce a Pozzuolo e quella « di Basaldella, un cavallo si avesse «impaurito» per causa di una boccia; ma sibbene perchè si spezzò « una « cordicella che dalla sommità del « timone lo assicurava ai finimenti « in cattivo stato. »

— «Resta escluso — continua sior Bortolo — che la causa sia il giuoco delle palle, pronto a provarlo coll'intervento dei testimoni. Devo osservare che questi due articoli scritti a mio carico sono guidati da spirito di rivalità di mestiere; e sarebbe meglio che l'autore che già si conosce attendesse ai fatti suoi, e se in realtà il mestiere suo fosse quello di delatore, sarebbe desiderabile che lo eseguisse colla verità e non colla calunnia»

Gli è saltata la mosca al naso a Sior Lalo — l'oste della *Cargnella*, fuori porta Gemona — perchè abbiamo annunciata la terza contravvenzione che gli venne constatata in pochi giorni dall'ispettore signor Scolari, assieme ad altri agenti; ed egli si domanda se è destino che *La Patria del Friuli* abbia da assorbire qualunque voce plateale... eccetera. Calma, sior Lalo, calma! La notizia è vera, e lei stesso la conferma nelle sue quattro righe. *La Patria del Friuli* raccolse una notizia di cronaca; la notizia è vera, dunque *La Patria del Friuli* ha fatto il suo dovere, perchè quella notizia ha anche interesse pel pubblico, servendo a mettere sull'avviso tutti gli altri esercenti. Le pare? Se no si accomodi, chè pare a noi.

Se le contravvenzioni pendono in

giudizio, questo è affar suo: se la sbrigheranno tra loro — cioè tra lei e l'amministrazione daziaria.

— *Mi ghe podi no!* — si direbbe in buon meneghino.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 8 maggio alle ore 6 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia nell'op. «Don Pasquale»	Donizetti
3. Valzer «Maniere Galanti»	Strauss
4. Cavatina nell'op. «Il Bravo»	Mercadante
5. Centone dell'op. «Aida»	Arnhold
6. Polka «A Vapore»	Strauss

Teatro Nazionale. È annunciato uno spettacolo straordinario per sabato, di meccanica, astronomia, plastica ecc. del celebre prof. Charles Ellemberg di Anversa.

Ferimento. Certo Mondini Giovanni si ammaccò la testa col cadere a terra, mentre faceva per prendersi la rivincita su un imprudente ragazzo che lo beffava.

CORTE D'ASSISE

PROCESSO ZAMPARO

Udienza antimeridiana del giorno 7.

Vedendo i ritratti della moglie l'accusato piange dirottamente.

Incidenti.

Le deposizioni dei testimoni.

La testimonianza di un morto.

Presiede il *Conte Ridolfi.*

Consiglieri: *Gossetti e Bodini.*

Funge da pubblico Ministero il *cav. Amati,* Sostituto-Procuratore generale.

Difesa: *Avv. Baschiera.*

Parte civile: *Avv. Vittorelli* di Venezia.

Sempre folla.

Le signore oggi sono tre: si vede che la curiosità si fa maggiore man mano che il processo si svolge.

L'accusato è ancora più commosso e abbattuto che nel giorno innanzi.

Si fa l'appello dei testimoni.

Mormorii del pubblico.

Risulta morto il teste Giacomelli Angelo; manca l'ingegnere Scala, dispensato perchè cognato dello Zamparo; manca il signor Berlinghieri Pietro (citato regolarmente a mezzo dell'usciere della Banca Nazionale) perchè impedito alle dieci antimeridiane, ma che però, — come dichiara il Presidente, — sarà a disposizione della Corte.

I testimoni escono.

Il *Presidente* (rivolto all'accusato Zamparo). Ditemi Zamparo: mi parlaste ieri d'una certa signora cui avete consegnato lire diciottomila... Non mi ricordo... Quanto avete detto?

— Ventitre mila lire circa.

— È stato un prestito?

— Sì.

— E si chiamava quella signora?

— Elvira Secli nata Morgante.

— Ah sì! Elvira Morgante - Secli.

Poi fa mostrare all'accusato due fotografie e dice:

— Furono trovate fra le vostre carte due fotografie... Guardatele... Vi pare che assomiglino a... a... quella donna?

L'accusato prende in mano le due fotografie e vi getta uno sguardo.

I muscoli del suo volto si contraggono ed egli prorompe in pianto dirotto; poi singhiozzando:

— È... è... mia... moglie.

Commozione generale. Si vedono commossi anche i giurati. L'avvocato scatta sulla sedia. A molti parve quella una tortura morale affatto inutile, od un errore imperdonabile, scambiando il ritratto di *quella donna* coi ritratti della moglie.

***

L'incidente per l'audizione del teste Billia Lodovico

Si fa entrare il testimonio Billia avvocato Lodovico, il quale siede e giura.

— Devo premettere — comincia egli poscia — che, essendo stato procuratore dello Zamparo, chiamato a deporre nella causa, invocherei di essere dispensato, a norma dell'articolo 288 Codice di procedura penale.

Il *Pubblico Ministero* propone sia licenziato; e la *Parte Civile* acconsente.

L'*avvocato difensore Baschiera* si oppone. Chiede di poter interpellare il Billia, il quale sarà in arbitrio poi di rispondere.

Il Pubblico Ministero insiste — È la coscienza del testimonio — dice egli — che si rifiuta di deporre in questa causa, invocando una esplicita dichiarazione della legge; e noi non possiamo violentare la sua coscienza. Il diritto di interpellare i testimoni non lo ha la difesa soltanto, ma sibbene ancora il Presidente ed il Pubblico Ministero e la Parte Civile. Insisto perchè l'avvocato Billia Lodovico venga licenziato.

La Parte Civile appoggia.

Baschiera. Non bisogna antecipare il giudizio su quanto sarà per deporre l'avvocato Billia. È appunto per sapere se e su quali circostanze possa egli esporre, che la difesa insiste perchè si abbia a mantenergli la veste di testimonio; e sarebbe precoce licenziarlo definitivamente per aver egli dichiarato di approfittare dell'articolo 288 del Codice di procedura penale. Facciamo che il Billia si presenti; ed alle singole domande egli risponderà in quanto le circostanze, sulle quali verrà chiamato a testimoniare, non gli sieno state confidate nella sua qualità di professionista.

— La Corte — dice il Presidente — si riserva di decidere in proposito. Credo pertanto di licenziare per oggi l'avvocato Billia. Domani si farà nota la decisione.

L'avvocato Billia è licenziato.

L'esame scritto del signor Carlo Giacomelli.

Leggesi l'esame scritto del signor Carlo Giacomelli, negoziante. In esso è detto che lo Zamparo, presentatosi al Giacomelli stesso, gli disse che occorrevano da venticinque a trenta mila lire per la Banca, somma che sarebbe stata restituita nello stesso giorno.

— Avete sentito, Zamparo? — domanda il Presidente all'accusato.

— Non so di avermi espresso in tale modo... — afferma lo Zamparo — Anzi sono sicuro di non aver detto quelle parole.

Continua la lettura. Il Giacomelli, dichiara che non avrebbe fatto il fido allo Zamparo se non avesse ritenuto di prestare il danaro alla Banca. Il prestito non fu estinto nella giornata, come da promessa. Alla sera anzi il teste avrebbe trovato lo Zamparo e questi gli avrebbe dichiarato che i danari erano per di lui conto e che li aveva spediti a Verona, allo Scala. « Nel 12 o 13 stesso mese (ottobre) « lo Zamparo si presentò al mio stu« dio e mi rilasciò sei cambiali, di« cendomi: *Poichè non la si fida di « me, ecco, la si fiderà di questi.* Ac« cettai le cambiali, perchè portanti « firme di mio aggradimento; e sic« come tutte assieme facevano una « somma di lire *quarantamila,* così « diedi allo Zamparo le circa quin« dicimila lire in più che gli anda« vano ancora. Però avvisai i firma« tari delle cambiali, perchè tale è « il mio sistema... »

Presidente. Risulterebbe dunque che avete avuto il danaro da Giacomelli e date le sei cambiali false? e carpite le quindici mila lire? è vero?

Accusato. Sì, è vero.

Il Giacomelli Carlo, del cui esame scritto si compie la lettura, ripete in ultimo che lo Zamparo domandò il danaro per conto della Banca.

Presidente. Zamparo, è vero?

Acc. Non mi ricordo... non so di averlo detto. Non diceva mai tali parole al Giacomelli; e credo quindi di non averle dette nemmeno allora. (*Rumori varii nel pubblico*).

L'esame del Giacomelli conchiude: « Ho sempre ritenuto che lo Zam« paro venisse per conto della Banca; « e saputo che essa non aveva avuto « bisogno di danaro, mi nacquero dei « sospetti... Nulla posso dire sulle « cause del dissesto finanziario, della « rovina in cui cadde lo Zamparo; « ma ho saputo che forse la rela« zione di una donna...

La testimonianza di un morto.

Si legge il verbale della deposizione del morto Giacomelli Angelo. In esso narrasi che più volte lo Zamparo andò dal signor Carlo Giacomelli, zio del defunto, per danaro; che lo ebbe, senza interesse, verso semplice ricevuta, credendosi da suo zio che lo Zamparo domandasse fondi per i momentanei bisogni della Banca. Non rileva però che lo Zamparo dicesse lui, esplicitamente, che domandava danaro per la Banca; anzi non può dire di aver sentito mai le parole *mi occorrono per la Banca* o simili. Nel sabato dopo data allo Zamparo la somma da lui richiesta, il Bonini fu da suo zio e gli disse che lo Zamparo era stato licenziato per verificato ammanco di cassa. « Fu « allora che mio zio s'insospettì ed « anche il Bonini espresse dubbio sulle « firme delle cambiali. Il Bonini inol« tre asserì che la Banca, da due « anni, non aveva avuto bisogno di « danaro. »

Di nuovo l'incidente.

La Parte Civile insiste perchè venga definito l'incidente sollevato circa l'audizione quale testimonio dell'avvocato Billia, e che esso avvocato venga associato alla Parte Civile come procuratore della Banca Veneta.

Il Presidente dice che si consulterà la Corte durante le ore di riposo.

Continuano i testimoni.

È introdotto il teste Ermacora Ottorino.

— Sono agente del signor Carlo Giacomelli — così risponde il teste alle domande del Presidente — Conosco di vista l'accusato. So che si chiama Pietro Zamparo. L'ho veduto varie volte a domandar denari, ma non so altro.

Presidente. Come domandava lo Zamparo questi danari? Che cosa ha detto, per esempio, l'ultima volta?

Ermacora. Ha detto: « Son venuto a pitoccare venti o venticinquemila lire. »

P. Ma loro, hanno ritenuto che venisse per conto della Banca?

E. Si credeva appunto che venisse per conto della Banca.

P. Perchè?

E. Perchè era cassiere della Banca.

P. Non avrebbe lo Zamparo domandati i danari per la Banca?

E. In mia presenza, no. Non ho sentito che facesse la domanda in tale senso.

P. Ma voi eravate lì presente, sempre, o non lasciavate solo, per qualche istante, il vostro principale?

E. Qualche volta escivo per accudire a' miei doveri. Ma, ripeto, in quel giorno, ed in mia presenza, lo Zamparo non disse che il danaro occorreva alla Banca.

P. Sapete che il signor Giacomelli avesse avute alcune cambiali dallo Zamparo?

E. So che ha ricevuto le cambiali. Le ho avute in mano per conteggiare lo sconto.

Si dà lettura del conto, che lo Zamparo riconosce.

P. Queste cambiali ebbero buon esito?

E. No... Ho sentito poi che erano false.

P. Ha parlato collo Zamparo dopo o prima che egli presentasse le cambiali?

E. Prima, quando ha domandato le trentamila lire.

P. Che cosa dicevasi dello Zamparo, sulle cause del dissesto?

E. Non so, perchè non me ne interessavo.

P. Ma ella si interessa soltanto dei casi europei? *(risa)*

E. Ci vorrebbe un repertorio speciale per annotare quanto si va mormorando intorno a questo ed a quello e poi ricordarsene e riferirlo *(risa).*

***

Entra il teste Bonini Aristide, direttore della Banca, e presta giuramento.

Presidente. Come si è comportato lo Zamparo ne' suoi rapporti colla Banca? Aveva una cassa a mano?

Bonini. La Banca ha due casse, una grande, l'altra piccola; la prima ha due chiavi: una la tiene il Direttore e l'altra il Cassiere.

P. Può levare danaro il Cassiere?

B. Soltanto per l'uso giornaliero della Banca.

P. La Cassa piccola veniva esaminata?

B. Tre volte alla settimana. Nell'undici ottobre si trovò un grosso deficit. Il dieci, dopo una malattia, fui in ufficio ed, esaminate le carte, vidi un fondo di Cassa esuberante al bisogno ed ho avvertito che avrei fatto io il riscontro della Cassa alle tre pomeridiane. Poco tempo prima, verso le due e mezza, lo Zamparo mi disse che Giacomelli aveva domandate lire trentottomila, e non feci opposizione. Poi si fece il riscontro della Cassa, che quadrava benone, meno le trentottomila lire, che s'intende. Io però ho pensato su tale faccenda e mi è parsa un po' strana. Sono andato subito dal legale della Banca, il dottor Linussa. Era assente. Nella sera però lo vidi e lo interpellai.

Quantunque esso mi tranquillasse, nel domani volli saperne qualche cosa di più. E verso le nove e mezza dissi allo Zamparo che avrei girato degli assegni sopra Milano per le trentottomila lire. Lo Zamparo mi rispose che andava lui dal Giacomelli. Uscimmo insieme e appena fuori, mi confessò il deficit. Lo ho invitato allora a coprire la Cassa in giornata o nel domani. Lo Zamparo offrì una cambiale colla firma dell'ingegnere Andrea Scala; ma poscia si seppe che lo Scala era assente. Si pensò al Carlo Bens; il quale accettò di garantire la Banca...

Dopo, sono passato dal Giacomelli, e l'ho informato dal fatto, che cioè lo Zamparo era stato sospeso il giorno dieci e licenziato dal Consiglio direttivo nel dodici.

Il Giacomelli, sorpreso, mi narrò che aveva prestate lire trentamila e spesso altre somme, ch'egli riteneva di dare alla Banca; che dopo prestate le trentamila lire aveva ricevuto delle cambiali per quarantamila lire e scontatele, trattenendosi le trentamila lire pagate prima.

Ho voluto vedere le cambiali, e mi parve che le firme non fossero autentiche; però non feci che esprimere un dubbio, perchè non aveva l'assoluta certezza. Ho detto al Giacomelli di scrivere alle ditte firmatarie, informandole, per assicurarsi; e fu per tal modo che vennero scoperte le falsificazioni.

A domanda se crede che il Giacomelli conoscesse le formalità con le quali la Banca si faceva prestare danaro, al bisogno; e cioè che ci voleva un biglietto del Consiglio, con la firma del Direttore e del Consigliere di turno:

Bonini. Credo che lo sapesse, perchè fu per qualche tempo presidente effettivo del Consiglio ed è presidente onorario.

Presidente. Sa niente sulle cause del falso?

Bonini. Mi pareva che lo Zamparo fosse un uomo stretto di mano, che spendesse poco nelle spese giornaliere; e che tenesse molto conto del denaro.

P. Sa nulla di spese per donne od altro?

B. Dopo istruito il processo, seppi che dava danari a una signora e ho veduto cambiali firmate da una signora...

P. Ma che nome?

B. Morgante *(rumori).*

P. Alla Banca Popolare Friulana furono trovate carte dello Zamparo?

B. Non ho veduto che poche carte.

Parte civile. Lo Zamparo aveva prestata cauzione alla Banca?

Bonini. Cento azioni da lire 50, che in allora valevano 64 lire ed ora 70 (quindi un capitale di lire 7000).

Parte civile. Domanda spiegazioni sulla quantità di danaro delle due Casse della Banca.

Bonini. La piccola serve per i pagamenti del momento e quella grande per i grossi depositi.

Parte Civile. Domanda schiarimenti sulle verifiche di Cassa.

La difesa domanda di far registrare a verbale la Banca Popolare Friulana è stata pagata e che non ha credito alcuno verso lo Zamparo, e così pure la Parte Civile.

La difesa fa anche registrare a verbale le modalità per la consegna di danaro per conto della Banca; e cioè che ci voleva una ricevuta firmata dal Direttore e dal Consigliere di turno.

Il testimonio Bonini, interpellato, non sa nulla di sicuro sui prestiti fatti dallo Zamparo: ha veduto solo qualche documento.

Basch. Quale contegno aveva lo Zamparo quando le rivelò la deficienza di trentottomila lire?

B. Era calmo e non si è punto turbato.

Basch. Vorrei sapere cosa pensasse lei in quel momento circa il grado di intelligenza dello Zamparo.

B. Non ho avuto alcun sospetto che lo Zamparo potesse non essere *compos sui,* perchè lo trovai sempre indifferente. Quando mi palesò il deficit era calmo, e con tranquillità, anzi con leggerezza mi disse che avrebbe pareggiato. L'opinione pubblica lo accusava di essere un po' vizioso, leggiero, facile a prestar danari e troppo di buon cuore.

Con questo l'udienza finisce.

Udienza pomeridiana del 7.

Ancora incidenti.

La leggerezza dell'accusato provata da tutti i testimoni.

Il presidente vorrebbe tagliar corto.

La sala è affollatissima ed il numero delle Signore nei posti riservati è salito a sei. Si vedono varie donne nei posti non riservati.

L'accusato è sempre avvilito, rivolto sempre al banco presidenziale e col fazzoletto agli occhi.

A ore 1.45 entra la Corte, quantunque manchi il Pubblico Ministero e l'avvocato Vittorelli. Subito dopo, i mancanti prendono il loro posto.

In seguito a domanda, viene licenziato il teste Ermacora Ottorino, agente del sig. C. Giacomelli, mettendosi però a disposizione della Corte qualora vi fosse il bisogno.

Sull'incidente circa l'audizione dell'avv. Billia Lodovico, che invocava il disposto dell'articolo 288 per essere dispensato quale procuratore dello Zamparo; la Corte delibera debbasi sentire in esame il teste, salvo di lasciare ad esso di non rispondere sui fatti di cui fosse a cognizione per effetto della sua professione.

Un testimonio che risponde di non rispondere.

Viene introdotto il testimonio Billia Dott. Lodovico.

Presidente. Ha avuto lei ingerenza in un fatto di certa cambiale raccolta dalla Banca Veneta di Venezia e che cosa conosce di questo fatto?

Billia L. Se dovessi rispondere dovrei rispondere come procuratore dello Zamparo; e perciò non rispondo, appoggiandomi all'art. 288.

Pres. Non c'è nulla da opporre, essendo la legge esplicita in tale argomento, lasciando essa alla sola coscienza del teste di deporre o meno. Il Cancelliere faccia menzione nel verbale delle mancate risposte dell'avv. Billia Lodovico pei motivi sentiti.

Baschiera. Eccellenza, prego domandare al teste se gli consti che lo Zamparo avesse un credito, pel quale lui teste fosse stato incaricato degli atti?

Billia L. Invoco anche ora le disposizioni dell'art. 288: e perciò non posso rispondere.

Basch. Se può dire che fosse un uomo di buona fede, cioè facile a prestare credenza ad altri?

Billia L. Non ho avuto relazioni d'affari con Zamparo se non per quanto rifletteva la mia professione. Come suo procuratore non rispondo: all'infuori che con tale veste, non ho avuto affari particolari.

Vittorelli. (Parte Civile). Siccome l'avv. Billia ha dichiarato di non poter rispondere, io faccio istanza alla Ecc.ma Corte, perchè permetta all'avv. Billia di indossare la toga di Patrocinatore della Banca Veneta.

Pubblico Ministero. Senza entrare nella quistione, il Billia non può considerarsi testimonio dal momento che, invocando l'art. 288, non ebbe a rispondere, quantunque si sia tentato di assumerlo. Appoggio quindi la proposta della Parte Civile.

Basch. Mi riferisco alle argomentazioni già fatte.

La corte si ritira per deliberare.

Il pubblico mormora, perchè seccato da tante interruzioni nel corso del processo.

Poco dopo rientra la Corte, che richiama le parti a discutere e domanda se ci sia opposizione che i testimoni, dopo sentiti, possano erigersi poscia a procuratori e difensori.

Vittorelli. Io ho detto di non voler trattare la massima assoluta, se, chiamato un avvocato, dopo aver fatto da testimonio, possa essere patrocinatore di parte civile. L'avv. Billia non ha nulla testimoniato e quindi a mio parere può ora indossare la veste di patrocinatore. Domando per ciò che possa associarsi alla Parte Civile.

Pubb. Ministero. Dichiaro che il Billia non è stato un testimonio, perchè nulla ebbe a rispondere; e m'associo alla Parte Civile.

Baschiera. È una questione morale: non ci sono disposizioni tassative. Mi ripugna vedere due vesti in una stessa persona. Non si possono mettere in lotta due interessi: il privato ed il pubblico; e quindi mi oppongo.

La Corte si ritira nuovamente per deliberare e rientra dopo pochi istanti, ammettendo l'avv. Billia al posto di patrocinatore. — La questione morale — soggiunge poscia il Presidente rivolto al Billia — la risolverà lei.

Basch. Prego far menzione in verbale che la difesa protesta.

Presidente. Nella speranza che non sorgano altre questioni, andiamo avanti, se si può.

Continuano i testimoni.

Vien chiamato il teste Freschi Carlo; presta giuramento e declina le generalità.

Pres. Dica un po..... ma è un poco sordo lei? *(si ride).*

Freschi. Sì.

Pres. Può ella dare informazioni sulla vita dello Zamparo?

Fr. Non sapeva nemmeno che fosse Cassiere della Banca Popolare Friulana.

Pres. Sa nulla di una cambiale portante la di lei firma?

Fr. Lo seppi, quando me ne scrisse in proposito il signor C. Giacomelli.

Pres. Veda quella cambiale e mi dica se la firma è falsa e se fu imitata?

Fr. Io non ho firmato questa cambiale.

Pres. Le domando se trova che sia imitata?

Fr. No, non è la mia firma.

Si chiama il testimonio Perulli Cesare.

Presidente. Conosceva da molto tempo lo Zamparo?

Perulli. Da oltre venti anni e gli ho fatto il piacere di prestargli una cartella della rendita di 1000 lire nel dicembre 1882. L'affare fu definito colla cessione di crediti nell'ottobre 1883.

Pres. Gli ha presi volontariamente questi crediti?

Per. Ho accettato vari titoli, mettendomi al coperto, visto che l'affare si faceva serio.

Pres. Che concetto si è fatto di quell'uomo?

Per. Fino al momento in cui ho ricevuto il pareggio del mio credito, buonissimo. — Quando però alla Banca fu trovato il deficit delle trentotto mila lire, ho invitato lo Zamparo a pareggiare il suo debito.

Pres. Ah, ella vede che non fu che in seguito all'allarme sparso, che ella credette bene di garantirsi! — Che cosa sa delle deficienze di cassa?

Per. L'ho saputo dal Direttore, essendo io consigliere della Banca.

Pres. Conoscerebbe, sia per iscienza propria, come per aver sentito dire, le cause che motivarono il dissesto dello Zamparo?

Per. Fu una sorpresa generale, perchè lo si riteneva un galantuomo. — Ho inteso che avesse qualche relazione con donne...

Pres. Desidero che ella risponda alla domanda!...

Per. L'opinione pubblica diceva che qualche cosa... spendesse.....

Pres. Ma si spieghi meglio, quindi....

Per. Si riteneva che dodicimila lire lui le avesse spese in donne.

Pres. Ma le dodicimila non rappresentano che un importo minimo, in confronto del totale!

Per. Ho inteso che avesse commerciato in fornaci, ma non so per quanto....

Pres. Ha inteso che avesse fatto prestiti ad amici?

Per. Ho sentito che fosse in commercio con Griffaldi, ma non so altro.

Pres. Che concetto si è fatto di quell'uomo?

Per. Buonissimo fino.....

Pres. .... a che non furono in pericolo i suoi danari... *(si ride)*.

Per. ... e quelli della Banca.

Pres. Sì, sì i suoi e quelli della Banca; ma di quale capacità lo riteneva?

Per. Così, così....

Pres. Ma si spieghi: ella capisce che in terra non vi sono aquile: ma pure un certo criterio della sua intelligenza deve aversela formato, conoscendolo da tanto tempo!

Per. Capacità discreta per poter fare il cassiere.

Vittorelli. Prego domandare in che epoca l'accusato era in commercio coi Griffaldi.

Per. Molti anni fa...

Vitt. Prego farne menzione in verbale.

Pres. Accusato, avete avuto affari di commercio con Griffaldi?

Zamparo. No: prestiti soltanto ebbi a fargli.

* *

Entra il teste Linussa avv. Pietro e giura.

Presidente. Ha qualche rapporto colla Banca Popolare Friulana?

Linussa. Sì, sono legale della Banca.

Pres. Conosce l'accusato?

Lin. Sì, da molto tempo, fino da quando era cassiere della Banca del Popolo.

Pres. Come ha disimpegnato l'ufficio di Cassiere?

Lin. Onorevolmente fino al 10 ottobre. — Racconta gli stessi fatti narrati dal Bonini.

Pres. Quali cause ritiene ella che abbiano spinto lo Zamparo al reato commesso?

Lin. Non saprei, perchè vivo fuori del mondo e nulla sentii a dire. Appresi posteriormente...

Pres. Ma sì dopo, dopo: è curiosa che tutti i testimoni vogliano deporre sui fatti prima dello scoprimento!

Lin. Si disse che avesse rapporti con qualche persona e perduti danari.

Pres. Favorisca dirmi il genere di quella persona, il genere?

Lin. Una donna equivoca e poi altre persone che non hanno soddisfatto lo Zamparo.

Billia L. Domando che il Linussa deponga sui fatti dello scoprimento del deficit delle trentottomila lire, non avendo potuto sentire la deposizione del Bonini; e come si è pareggiato.

Lin. (Dopo aver raccontati i fatti). Si sono fatte quattro cambiali da lire diecimila ciascuna, firmate da Carlo Bens all'ordine della Banca; e così fu rientegrata la cassa.

Vittorelli. Dunque il Bens per puro favore firmò le cambiali?

Lin. Sì, ma viceversa poi le ha pagate ed il Bens, per mezzo mio agisce ora nel suo interesse.

Vittorelli. Domando che sia inserito nel verbale il pareggio del deficit.

Basch. Prego domandare se, quando la Banca ebbe bisogno di denaro, ricorreva o ricorre al sig. Giacomelli.

Lin. Una sol volta, a quanto ricordo.

* *

Entra il teste De Girolami cav. Angelo.

Pres. Conosce da molto tempo lo Zamparo?

De Girolami. Da molti anni ed ho avuto affari con lui in speculazioni di fornaci che non ebbero esito felice, avendosi perduto tutto il capitale impiegato. Eravamo parecchi soci e lo Zamparo deve aver perduto più di tutti: ritengo per una somma di circa 13 o 14 mila lire.

Pres. Come ha trovato lo Zamparo nei rapporti avuti?

De Gir. Lo ho sempre ritenuto leggero di carattere: un uomo di molta buona fede; non studiava nè le cose nè le persone; galantuomo. Anche dopo saputo il dissesto ho pensato che fosse più per leggerezza e credulità che per cattiveria.

Pres. De' suoi rapporti con donne sa nulla?

De Gir. Quello che si diceva da tutti: però per conto mio non so nulla.

Pres. Ha sentito parlare delle cause che condussero l'accusato ad un dissesto fincnziario?

De Gir. Udii parlare di cattive speculazioni e di crediti, avendo egli troppa facilità di prestare danaro.

Pres. Ha sentito che v'entrino donne...

De Gir. Non so.

Pres. Ed ora all'affare delle cambiali.

De Gir. Fui chiamato dal giudice Istruttore per una firma su una cambiale, firma ch'io riconobbi falsa e non imitata.

Billia. Domanderei se la Società di cui parlò il testimonio erasi legalmente costituita.

De Gir. Si trattava di Società privata, con contratto a mezzo di notaio, e ritengo che questi abbia esaurito le volute pratiche.

* *

Entra il teste Baldissera dott. Valentino.

Presidente. Conosce da molto tempo lo Zamparo?

Baldissera. Sì, da molto tempo.

Pres. Ha avuto rapporti con lui?

Baldis. Sì, due volte in questi ultimi anni: uno relativo a Carlo Bens e l'altro a Perulli. Il primo per quattro cambiali da lire dieci mila ciascuna ed il secondo per una cartella di mille lire di rendita.

Si legge l'atto di cauzione fra Bens Carlo e Zamparo.

Pres. Sa nulla del deficit di cassa?

Baldis. Non so nulla, se non quanto ho sentito dire.

P. Conoscerebbe le cause del dissesto?

Baldis. Chi diceva una, chi diceva un'altra. Si riteneva però che avesse relazioni che gli costassero molto.

P. Relazioni maschie o femmine? *(risa)*.

Baldis. Femmine. Poi qualche speculazione fallita. Seppi pure che lo Zamparo aveva dei crediti, perchè io ebbi a far l'atto con cui si cedeva un credite al Perulli in cambio delle Cartelle.

Basch. A quanto ascendeva il credito verso Berghinz?

Baldis. A 9000 lire, mi pare.

Billia. Domando che nel verbale venga inserito il modo con cui fu pareggiato il defecit di cassa.

* *

Entra il testimonio co. Vicardo di Colloredo.

Col. Conosco da molto tempo lo Zamparo, ma non ho avuto relazioni d'affari.

Pres. Sa nulla dello sconcerto economico dello Zamparo?

Col. Io lo riteneva uomo danaroso e fu un fulmine a ciel sereno quando si seppe la cosa. Non saprei dire poi le cause che motivarono un tal dissesto.

Pres. Ha mai firmato cambiali pello Zamparo? Conosce queste cambiali?

Coll. Mai. — Questa firma non è la mia e non è menomamente imitata.

Basch. Domanderei al teste se riteneva lo Zamparo di abitudini dispendiose, se sprecasse denaro?

Coll. Lo riteneva sobrio ed economico.

Basch. Ritiene fosse di buona fede?

Coll. Troppo di buona fede.

Basch. E che convincimento ha lei riguardo allo Zamparo?

Coll. Sono convinto che egli ha agito senza intenzione di far danno e nessuno, ma colla speranza di poter rimediare.

Pres. Ma scusi avvocato: posso permettere un apprezzamento, ma due, tre poi....

* *

Entra la teste signora Rubini-Scala Luigia.

Pres. Sa che lo Zamparo sia venuto in condizioni disastrose e ne conoscerebbe le cause?

Rubini-Scala. Non so nulla, dimorando io fuori di città. Fui chiamata dal Giudice Istruttore per una cambiale avente il mio nome: quella firma è falsa ed in qualche cosa imitata. Del resto non so nulla.

* *

Entra il teste Baldini Attilio di Udine, chiamato coi poteri discrezionali del Presidente.

Baldini. Conosco da motto tempo lo Zamparo, essendo stato Cassiere della Banca Popolare Friulana.

Presidente. Ha avuto affari collo Zamparo?

Baldini. Di due cambiali che mi furono presentate per lo sconto, che io accettai ritenendo solvibile lo Zamparo. Furono poi protestate e non si incassò nulla.

Presidente. Conoscerebbe le cause del disastro dello accusato?

Baldini. Varie ne ho sentite dire: però si affermava per causa di donne, nominando certa signora Morgante-Secli, che si conosceva, perchè sempre la si vedeva in giro.

Presidente. Ha sentito che sprecasse danaro?

Baldini. Non saprei.

P. Ministero. Che cosa era l'affare delle due cambiali?

Baldini. Erano tratte dalla Morgante-Secli ed accettate dallo Zamparo...

Presidente. ... e non le pagarono nè la Secli nè lo Zamparo.

P. Ministero. Ha scritto a quella signora?

Baldini. Sì, ma ho avuto risposta da un suo procuratore di pazientare.

Baschiera. È vero che quando in città si propalavano i fatti a carico dello Zamparo — ed ella però gli ignorava ancora — fu richiesto di lire duemila in prestito dallo Zamparo stesso?

Baldini. E' verissimo. — Me ne preoccupava, avendo sentito subito dopo che lo si incolpava di falsificazioni. Ma nel domani lo Zamparo venne al mio banco e mi restituì le due mila lire.

* *

Entra il teste Conte Gropplero Ferdinando.

Presidente. Conosce lo Zamparo e in che relazioni si trovava?

Gropplero. Lo conosco. Da molto tempo però non ho avuto mai nessun affare d'interesse. Delle cambiali venni a cognizione quando il signor C. Giacomelli mi scrisse. Fu allora che tanto il Celotti quanto io rispondemmo immediatamente che noi non avevamo firmato. Le firme le riconosco false e molto male imitate. Ho sentito parlare di relazioni che avesse avuto con persone.... d'altro sesso, ma non so altro.

* *

Entra il teste Celotti dott. Antonio. Conosce esso pure l'accusato da molto tempo, ma senza aver avuto relazioni d'affari.

Presidente. Conosce le cause del dissesto?

Celotti. Ho sentito che lo Zamparo ha dilapidato il suo...

Pres. Ma dilapidare il suo, vuol dire mangiare malamente...

Cel. Si sa dilapidato... ma non ho sentito di più.

Pres. È possibile che non abbia sentito nulla, più di questi lapidarj?

Cel. Ho sentito che aveva sprecato il suo con donne. Non conosco la firma della cambiale; non è imitata.

* *

Entra il teste Perusini dott. cav. Andrea.

Presidente — al solito. Conosce lo accusato?

Perusini. Lo conosco da molto tempo, ci davamo del tu; ma la relazione era affatto superficiale. Non ho avuto rapporti d'affari. Soltanto una volta ho fatto respingere una cambiale da lui firmata o dal cognato, che poi venne ripresentata colle firme del Colloredo. — Non so nulla sulla causa del dissesto dello Zamparo; ho inteso dire di relazioni con donne, ma non saprei ora precisare.

Pubblico Ministero. Domanderei informazioni sul fatto delle cambiali, accennato dal teste.

Per. Dopo fatto lo sconto, non me ne sono occupato.

Baschiera. Domando se fosse leggero di carattere, serio, astuto, di buona fede, scaltro?

Per. Lo ritenni di mediocre intelligenza; di scienza mia non saprei. Peraltro ha fama di essere un uomo molto leggiero e di buona fede.

Presidente. Ma come ella non sa di propria scienza, ella che vive qui in città?

Perusini. Credo di essere stato chiamato a deporre quanto so di mia scienza e coscienza e non quanto si vorrebbe ch'io deponessi.

* *

Basch. Prima che venga levata la seduta mi permetterei una osservazione. Che cioè il sig. Presidente volesse far stabilire precisamente se si tratti di una o più donne: essendo state citate dai testi prima sentiti una signora Secli, una signora Secli-Morgante ed anche una signora Elvira, por cui si potrebbe ritenere che fossero più di una, mentre si parlò sempre di una sola.

Pres. Domani dunque ci occuperemo per stabilire se le donne sono in singolare o in plurale.

* *

La seduta è levata a ore 4 1|2 pom.

ULTIMO CORRIERE

Fu distribuito alla Camera il progetto di legge sulle Convenzioni ferroviarie.

— L'on. Merzario fu nominato relatore per il progetto tendente a migliorare la condizione dei maestri elementari.

Opere sequestrate.

Il Tribunale di Trieste confermò il sequestro delle seguenti opere:

Garibaldi e i suoi tempi di Jossie Wito Mario.

Ricordo del Pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio 1884, Vita anedottica di Vittorio Emanuele, del barone Vincenzo Caprara.

L'Italia liberata e il suo suo secondo Re, di Cairano Schipani.

Alla santa memoria di Vittorio Emanuele II padre della patria, omaggio devoto di Giovanni Gomirato

Rivisita della Massoneria italiana. Un severo resoconto, Promemoria per S. E. Colomano de Tisza; Scarabocchi poetici o canti del Ribelle, di Achile Contini.

Le guerre dell'indipendenza italiana dal 1848 al 1870, storia politica e militare, vol. IV.

A Cormons (Friuli orientale) furono affissi dei proclami socialisti. È una coda ad uno sciopero che s'ebbe a lamentare colà ultimamente.

Lo stato dell'illustre senatore Prati è disperato. Una catastrofe è imminente.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Odessa, 7. A Bedra, provincia di Bagdad, è scoppiata la peste nera. Fu immediatamente tirato un cordone sanitario intorno al distretto infetto.

Londra, 7. Al sud della città ha imperversato uno spaventoso uragano, con grandine grossa come palle di bigliardo. Alcuni fili telegrafici rotti; molti danni ai camini e alle case.

Rochefmont, 7. Avvenne una esplosione alla scuola dei torpedinieri a Boyardville; parecchi feriti.

New-York, 7. La Banca marina nazionale è fallita. Il fatto produsse grande sensazione. I banchieri Grant e Wurd, di cui il generale Grant è socio, sospesero i pagamenti.

Vienna, 7. L'appendicista Carlo von Thaler incomincia oggi nella *Neue Freie Presse* un rapporto artistico sull'Esposizione nazionale italiana di Torino.

Vienna, 7. Temendo un castigo, si è suicidato, ieri, con un colpo di rivoltella, uno scolaro dell'accademia di commercio. Erano presenti il direttore e il padre.

Hanoi, 7. Avvennero dissensi e conflitti sanguinosi tra chinesi e bandiere nere a Lackay.

Tangeri, 7. I rapporti della legazione francese col governo marocchino non sono interrotti.

New-York, 7. Il piroscafo *State of Florida* affondò in altomare in seguito ad una collisione con un barco. Sopra 167 persone 44 furono salvate. Il capitano e due marinai del barco furono salvati; dodici sono periti.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Fiat Lux.

(Articolo Comunicato) (1).

Nel resoconto del dibattimento, e precisamente nella sua esposizione finanziaria, mi vedo nominato da P. Zamparo qual suo debitore di l. 9000. Ciò non è vero. In passato ebbi affari con Zamparo, ed Esso si era cautato con una piena iscrizione ipotecaria su tutti i miei Stabili; ma colla vendita Giudiziaria appunto di parte di quei beni avvenuta al 10 febbraio 1883 e colla cessione fatta pure nel 1883 da Zamparo d'ogni suo avere in mio confronto ai sigg. Morelli-Rossi e Perulli, cessava ogni diritto nel Zamparo di dirmi suo debitore. Per amor del vero dirò anche che il credito Zamparo tra capitale interessi e spese risultò di l. 8300 e non in l. 9000.

Di più devo rilevar falsa l'asserzione Zamparo d'aver incaricato l'avv. L. Billia ad impetirmi per l. 9000. Zamparo, l'*uomo della buona fede, l'uomo che non faceva Atti Giudiziali contro i suoi corrispondenti*, Zamparo, dico, negandomi l. 4500, che senza quittanza fiduciariamente in due volte gli avea date, a mezzo Billia, mi fece gli Atti non per l. 9000, ma per l. 12289, più interessi e spese da marzo 1880. Ottenni che Zamparo fosse chiamato a giurare sugli avuti acconti, e dopo due lunghi anni non giurò, ma riconobbe d'aver avuto i da me asserti pagamenti.

Così agì con me Pietro Zamparo.

Noto anche che Zamparo nella sua esposizione finanziaria valutò la sua ex casa l. 50000, ma da me l'ebbe per l. 39000.

Non firmo coi soliti N. N., ma col mio nome

Antonio Berghinz.

(1) Per questi articoli, la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella voluta dalla legge.

Avviso. Giovanni Rovedo tiene in Fauglis Lavoratorio di Zucchero d'orzo, e di mandole perlinate.

Si raccomanda ai Negozianti di quella frazione e del Comune di Gonars perchè vogliano favorirlo di lavoro; non potranno sentire che utile, venendo ultimati e perfezionati, i lavori dall'istessa loro maestra in Fauglis: che non può sicuro che operare ed istruire ad utile ed interesse di quel Comune.

Udine, 7 maggio 1884

Giovanni Rovedo.

Le calunnie. La stima onde è onorata sempre più la Pariglina del Mazzolini di Gubbio portò qualche sconsigliato ad insinuare, con articoli americani, che questo *vecchio (!)* depurativo contiene Mercurio ed Alcool in gran copia. Una dotta analisi dell'illustre Chimico Fiorentino, il Prof. Luigi Guerri, ecco cosa risponde:

1. « Da 250 grammi di Liquore di Pariglina non sono riuscito ad avere indizio alcuno di Mercurio. »

2. « L'Alcool vi esiste nel rapporto del (0.6) sei decimi per cento di Liquore, proporzione si tenue che il gusto più delicato non può scoprirlo, nè l'organismo più suscettibile risentirne alcun danno. »

Tale analisi fu fatta, nel corso di un anno intero e ripetuta con bottiglie di Pariglina, prese da varie parti d'Italia, e ciò per prevenire ragionevoli obbiezioni o nuove insinuazioni. Questo medicamento omai celebre per i risultati avuti nelle Cliniche, nelle cure degli « erpeti, artrite, reumatismo, gotta, linfanticismo, scrofola, » si vende al R. Stabilimento Mazzolini di Gubbio L. 9 e L. 5 la bottiglia — Quattro bottiglie necessarie per una cura radicale costane L. 32 franche ovunque. Si domandi sempre PARIGLINA MAZZOLINI, GUBBIO (Umbria. »

Deposito in Udine: Farmacia **Bosero e Sandri.**

ACQUA DI CILLI

I sottoscritti si pregiano recare a conoscenza dei signori consumatori della città e provincia ch'essi tengono come per lo passato la vera Acqua di Cilli in casse da 25 di 1 1/2 litro.

Fratelli Dorta.

MUNICIPIO DI LODI

Il 30 Giugno 1884

ESTRAZIONE IRREVOCABILE

DELLA

Lotteria di Beneficenza

Autorizzata con R. Decreti 10, 16 marzo 1883 e 8 febbraio 1884

La sola che abbia destinato, in 150,000 *biglietti* **300 Premi** *dell'effettivo valore*

DI LIRE 45,000

cioè: lire 10 *mila*, 5 *mila*, 2 *mila*, 1000, 500, 400, 300, *ecc., ecc.*

Ogni Biglietto concorre per intero a tutti i Premi

Prezzo UNA Lira

SOLLECITARE LE DOMANDE

I Biglietti si vendono esclusivemente in LODI presso il Comitato.

In UDINE presso i Cambiavalute BALDINI e ROMANO Piazza Vittorio Emanuele.

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

CASE FILIALI
Milano — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al Teatro dal Verme
Udine — Via Aquileia, n. 74.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

RAGGIO E C. ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

TRASPORTI GENER. INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 — Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES**

15 maggio	vap. **Sirio**	1.a cl. L. 750	2.a cl. L. 550	3.a cl. L. 170
1 giugno	» **Adria**	» 650		» 160
15 id.	» **Orione**	» 750	» 550	» 170
1 luglio	» **Umberto I.**	» 750	» 550	» 170

Viaggio garantito in 20 giorni.

I Vapori Postali del 1 e 15 d'ogni mese, sono velocissimi.
Lascio coi suddetti Vapori Biglietti di Passaggio per i Porti del Pacifico.

Per **RIO JANEIRO** — **Brasile** —

15 maggio	vap. **Sirio**	1.a cl. L. 750	2.a cl. L. 550	3.a cl. L. 160
1 giugno	» **Adria**	» 650		» 160
15 id.	» **Orione**	» 750	» 550	» 160
1 luglio	» **Umberto I.**	» 750	» 550	» 160

PER NEW-YORK (direttamente)

Partenza dal Porto di GENOVA 9 e 23 maggio	550	» 400	» 135
Partenza da GENOVA 22 maggio	590		» 130

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, esenzione delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento antecipato — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta sig. **Antonio De Nardo**, in Via Aquileia, n. 74

CASE SUCCURSALI
Sondrio — D. INVERNIZZI e **S. Vito Tagliamento** G. QUARTARO
ed in altre città ai miei corrispondenti debitamente autorizzati.

MEDAGLIE DI VIENNA, SIDNEY MELBOURNE

L'AMARO STOMATICO
PIÙ APPREZZATO
È IL

MEDAGLIE DI PARIGI, ZURIGO AMSTERDAM

BITTER DENNLER

D'INTERLAKEN

Il **Bitter Dennler** di erbe alpine è un eccellente rimedio, particolarmente in caso di *mancanza di appetito*, digestione ritardata, spasmo di stomaco, ecc., ed un preservativo nelle epidemie, diarree e contro l'influenza dell'intemperie.

Mediante il suo uso, migliaia di persone hanno trovato guarigione totale da mali pertinaci e dolori di stomaco. Si prende come liquore in bicchierini con o senza acqua e con *Acqua di Seltz, Vermouth* e caffè nero, ed è un vero liquore di sanità.

ALTRA SPECIALITA': **BITTER FERRUGINOSO**

Rimedio in caso di stanchezza, fortificante i nervi

Casa di Milano AUGUSTO F. DENNLER, Via Enrico Tazzoli, n. 4.

MALATTIE VENEREE

Tutti i mali venerei, *anche i più inveterati o ribelli* ad ogni cura: Gonorree, ritenzione d'orina, perdite, eruzioni cutanee pruriginose, piaghe e macchie bianche nella bocca, ecc., vengono guarite presto e radicalmente *senza mercurio nè altre materie corrosive*, e senza assoggettare l'individuo ad uno speciale regime di vita.

ESSENZA VIRILE. — *Specifico rigenerativo del dott. Koch.* — Questa Essenza, priva assolutamente di qualsiasi sostanza nociva, è il più prezioso, potente e positivo rimedio *per il ricupero della forza virile*, indebolita o perduta in causa di abusi di ogni sorta, prostrazione d'animo, esaurimento nervoso, emozioni diverse od altro.

Dirigersi, indicando la natura del maleo della imperfezione, al sottoscritto

SIEGMUND PRESCH
Milano — Via S. Antonio, 4.

Ogni bottiglia della suddetta Essenza costa L. 6 e *si spedisce contro vaglia di L. 7* franca di porto in tutto il Regno. — *Si garantisce la massima segretezza, tanto pel carteggio, quanto pel modo di fare la spedizione chi viene richiesta.*

DOTTOR TOSO

Chirurgo-Dentista

UDINE — N. 8 – Via Paolo Sarpi – N. 8

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riduce lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo

a prezzi modicissimi.

Chirurgo-Dentista

DOTTOR TOSO

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Comm. Prof. **VANZETTI** dell'Università di Padova specialità della Farmacia **TANTINI** di Verona

Il nome solo dell'illustre professore ne è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare delle contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI-VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque.

Depositi in **Udine:** *R. Farm. Filipuzzi e F. Minisini.* **Pordenone** *Farm. Polese.* **Treviso** *Farm. Zanetti e prof. Nalessio.* **Bassano** *A. Comin.*

OLIO

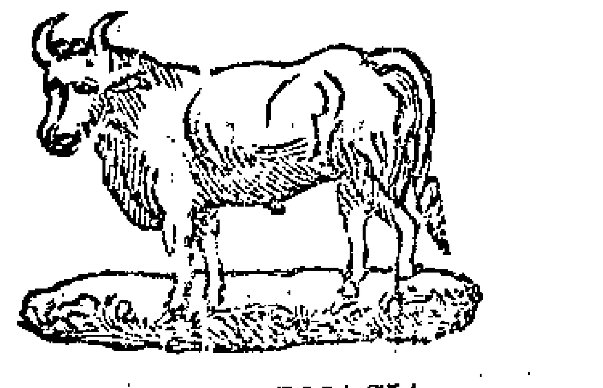
di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

ALLEVATORI BOVINI!



ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI.

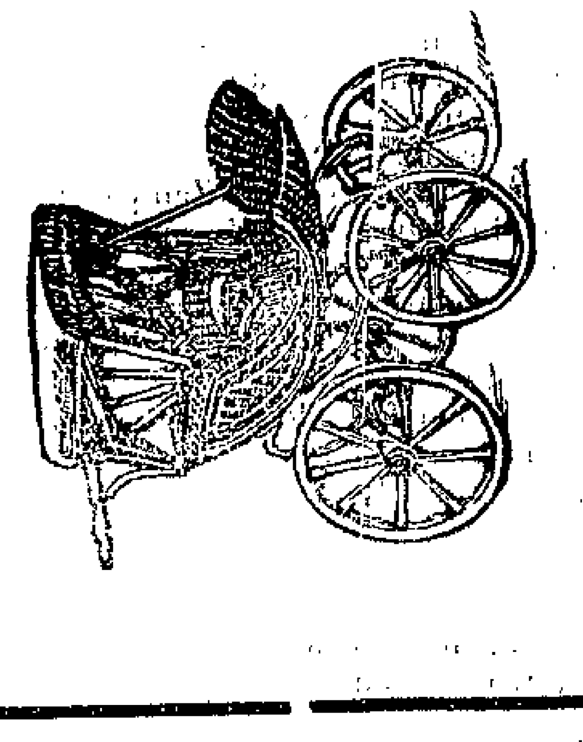
Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

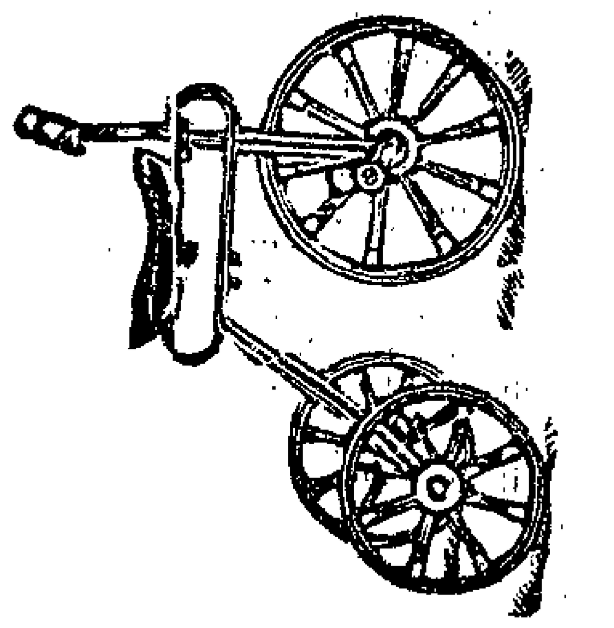
NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

CARROZZELLE per condurre a passeggio i bambini ad uno e due posti — da L. **20** a **35**



VELOCIPEDI per fanciulli da Lire **14** a **35**



DEPOSITO *presso i negozi di chincaglierie di* **Nicolò Zarattini** *in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini* — **Udine.**

Novità in bambole d'ogni grandezza — Assortimento giuocatoli di novità

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Laboratorio Tipografico-Librario

DIRETTO

DA

LUIGI TOFFOLI

VIA DANIELE MANIN N. 3

UDINE

(di rimpetto all'Aquila Nera)

Si eseguiscono Lavori Tipografici, di Cartoleria, Legature di Libri e di Registri a prezzi modicissimi.

NB. Di stampati si ricevono ordinazioni anche per piccolo numero di copie.

100	Fogli Carta Commerciale, o per Ufficio, intestata Buste relative pure intestate	L. 3.00
100	circolari in cartoncino, formato cartolina postale utilissimo ai Commercianti, Industriali ecc. potendo servire anche come Carta d'Indirizzo	L. 4.00
100	Id. in mezzo foglio Carta Quadrotta Notarile o Protocollo	L. 3.50
100	Biglietti da Visita Istantanei	L. 1.25
50	Idem	L. 0.75

I prezzi diminuiscono coll'aumentare del numero delle copie.

Le ordinazioni si eseguiscono colla massima sollecitudine e si spediscono franche per Posta a chi rinvia Lettere e Vaglia al Laboratorio Tipografico Librario, Via Daniele Manin N. 3

UDINE

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »